

Il famoso film uscì nelle sale esattamente 70 anni fa, il 21 settembre del 1949

Il riso di De Santis è amaro ma piace agli italiani... molto meno ai vercellesi

IL BAULE DEI RICORDI

Dopo la pausa estiva riapriamo il baule... Nel suo interno ritroviamo una serie di ricordi vercellesi che provengono dall'immenso archivio storico del nostro giornale. Uno di questi coincide con l'uscita di un famosissimo film che proprio sabato prossimo celebra il suo anniversario.

70 anni fa e precisamente il 21 settembre 1949, la Lux Film iniziò la distribuzione di **RISO AMARO** di Giuseppe De Santis interpretato da **Silvana Mangano**, **Vittorio Gassman** e **Raf Vallone**. Centinata furono le mondine ingaggiate dalla produzione come comparse. Tra queste ricordiamo le ultime due: **Dorotea Leone**, suocera del giornalista Giovanni Barberis, scomparsa nel 2018 ma soprattutto **Luigina Bertolotti** (classe 1934) ancora vivente e residente a Salasco.



Luigina Bertolotti in una scena del film **RISO AMARO** con Silvana Mangano

Il film costò 70 milioni di vecchie lire e le riprese si svolsero nelle campagne vercellesi presso la Veneria di Lignana e nella tenuta di Selve di Salasco.

Come testimoniano le nostre cronache, la pellicola fu proiettata il 7 ottobre 1949 in occasione dell'inaugurazione del cinema Verdi dopo il primo restauro.

A Vercelli, **Riso Amaro**, al contrario del grande successo che ebbe in tutta Italia, non conquistò i cuori degli spettatori nonostante siano stati tantissimi ad accorrere alla prima nel rinnovato teatro Verdi.

Flavio Ardissonne



Il cinema Verdi in una immagine del 1949



Silvana Mangano e Vittorio Gassman. Fotografia scattata sul set di "Riso Amaro" film diretto da Giuseppe De Santis e prodotto da Dino De Laurentiis, girato nelle campagne vercellesi

Nell'avventurosa storia del cinema italiano, **Riso Amaro**, anno di grazia neo-realistico 1949, è più di un grande successo commerciale, è la presentazione di un giovane regista, **Giuseppe De Santis**, già sceneggiatore per Visconti e Vergano, che qui, nella sua opera seconda, annuncia la novelle vaghe dei registi italiani che brandiscono col film l'arma del documento sociale. Distaccandosi dai maestri, De Santis (che poi non avrà una carriera pari ai suoi esordi) racconta in **Riso Amaro** la vita, le fatiche e gli amori delle mondine del vercellese, e soprattutto di una, Silvana che, irretita da un ignobile approfittatore e ladro viene coinvolta in un fattaccio di cronaca (e di cuore) sempre più ambiguo e torbido.

Ma alla fine la giustizia trionfa, i cattivi periscono, la peccatrice dalle calze nere si uccide: l'etica dell'Italia del dopoguerra, attenta ai Sacri Valori, è salva.

Il film rappresenta una perfetta fusione tra il neorealismo e il romanzo popolare, e, al di là dei suoi manifesti ideologici, rappresenta anche la libertà di usare il cinema in tutte le sue forti tinte.

De Santis ha intuizioni quasi commoventi nei 75 giorni in cui lavora al film, tra mille diversi disagi (dalle zanzare agli scioperi). Per esempio costruì un "dolly" di legno per girare alcune scene sugli argini delle risaie, che non possono sostenere il peso di altri materiali.

Ed è un talent scout eccezionale, perché, tra i 22 attori scritturati, ne trova tre straordinari: **Raf Vallone** (che allora lavorava all'Unità di Torino dopo essere stato calciatore); **Vittorio Gassman**, un serio attore giovane fresco di accademia ma che questo film trasforma subito in una star popolare con forte potere di seduzione e soprattutto lei, la protagonista, **Silvana Mangano**: scelta dopo mille tentennamenti e liti con la produzione, diviene il sex symbol di quegli anni, una specie di Rita Hayworth di

provincia e lancia la moda delle "donne del fiume".

Riso Amaro arriva al cuore popolare del grande pubblico, sapientemente costruito con tutte le leggi dell'emozione-cinema ne fa un kolossal del neorealismo.

Al 31 dicembre del 1952 gli incassi superano i 385 milioni di vecchie lire a fronte di un costo di 70 milioni.

A Vercelli, come afferma appunto Flavio Ardissonne nel suo articolo, non convinse affatto.

"Ha fatto più chiasso che successo" titola un articolo del 1949 tratto dall'Archivio Storico de La Sesia. Agli occhi di coloro che quel mondo lo vivevano veramente, insomma, è apparso "troppo irrealde, truce, anche tecnicamente criticabile, e infine esagerato nel valorizzare le magnifiche forme di colt che diventò poi la moglie del produttore".

Un giudizio alquanto tagliente e forse un po'... bacchettone, ma tant'è che la vita vissuta molte volte non collima con le immagini patinate o didascaliche dell'arte del cinema. Ed eravamo nel 1949. Sicuramente le critiche mondine (nonostante la fama che acquistarono a livello nazionale e non solo) dovevano convivere con un ambiente contadino e rurale che poco si identificava con la trama del film, essendo quello un lavoro "che spaccava la schiena" dall'alba al tramonto. Fu proprio la loro indefessa, instancabile protesta a creare una vera e propria lotta di classe che portò alla rivendicazione e all'ottenimento delle famose "tre 8": otto ore per il lavoro, 8 ore per il riposo, 8 ore per l'istruzione e lo svago.

Mentre l'immagine della Mangano sul cartellone pubblicitario del film ritraeva con la margherita fra le labbra forse ci invita solo a pensare all'mama, non m'ama.

Rita Franciosi

(Dall'Archivio Storico della RAI)

La Sesia

GIORNALE DI VERCELLI E PROVINCIA

N. 82 - Martedì 11 Ottobre 1949

"RISO AMARO,"

per la riapertura del teatro Verdi

Possiamo annunciare per indiscrezione che il noto film "Riso amaro" realizzato nelle campagne vercellesi, sarà di imminente programmazione. Il film sarà proiettato in occasione della inaugurazione del Cinema Teatro Verdi ri-modernato. Nulla spettacolare e sulla riattivazione del popolare Teatro ritorneranno in argomento.

Concerto Rosetta-Giuliani all'Eden Club

Il maestro Giuseppe Rosetta è un concertatore di grande valore.

ARTE E CULTURA

Laura Honoris Causa ad Alberto Angela

Alle ore 11.00 di martedì 17 settembre presso il Teatro Civico, cerimonia di conferimento della laurea magistrale honoris causa in Filosofia al dottor Alberto Angela. Info: eventi@uniupo.it oppure Tel. 0161.261524

Antisemitismo. La sua storia e suoi caratteri. Incontri di analisi e approfondimento

Alle 16.00 di mercoledì 18 settembre presso la Biblioteca della Comunità Ebraica in via Foa 70, "L'antisemitismo del XX secolo e la Shoah" a cura del prof. David Sorani. A pagamento, necessaria prenotazione. Info e prenotazioni: segreteria.comunitaebraica@gmail.com, Tel. 339.2579283

Un caffè con...Alessandro Barbaglia

Alle 13.30 e alle 14.00 di mercoledì 18 settembre presso il Museo Borgogna, "Un caffè con..."dieci minuti per scoprire un'opera d'arte e gustare

un caffè prima di rientrare al lavoro con la partecipazione di nuovi personaggi che porteranno un diverso punto di vista per leggere e interpretare le collezioni del museo. A pagamento, necessaria prenotazione. Info e prenotazioni: Tel. 0161.252764

Mostra "Geometrie dei colori"

Presso la sala espositiva del Laboratorio di Artes Liberales (Via Garrone 20) mostra di Victor Nomin. Dal 14 al 22 settembre. Inaugurazione sabato 14 alle 18.00. Orari: mar-dom. 17.00-19.30. Info: info@arteliberalevercelli.it

Dialoghi silenziosi: una donazione di antichi volumi incontra le opere del Museo

Sino al 15 settembre, presso il Museo Leone esposizione che mette in relazione e dialogo i volumi sei-seicenteschi donati al Museo con le opere d'arte esposte in museo, costruendo un percorso che affianca i libri agli oggetti e ai reperti in vetrina. Orari: mar-ven. 15.00-17.30 - sab-dom. 10.00-12.00 e 15.00-18.00. Info: Museo Leone Tel. 0161.253204

Convegno a Varallo

Presso il Palazzo dei Musei, martedì 17 settembre giornata di studio "Il collezionismo fra grandi i musei. Giornate di studio sulla maiolica italiana". Iscrizione obbligatoria. Info e iscrizioni: collezioni@pinacotecadivarallo.it

Maioliche a Varallo. La collezione Franchi dialoga con altri Musei

Sino al 22 settembre, presso Palazzo dei Musei, oltre alla donazione Francesco Franchi saranno presentate per la prima volta venti opere che la famiglia del donatore conserva nella propria collezione privata; a queste si aggiungevano opere prestate dal MIC - Museo Internazionale della Maiolica di Faenza, dal Museo Nazionale del Bargello di Firenze, dalle Civiche Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco di Milano e dal Museo Civico d'Arte Antica - Palazzo Madama di Torino. Orari: mar-dom. 10.30-12.30 e 14.30-18.00. A pagamento. Prenotazione gruppi: ATL Varallo Tel. 0163.564404. Info: Pinacoteca Tel. 0163.51424